

Il gruppo francese acquisisce il 100% di Nethold

Telepiù nell'orbita di Canal Plus

Telepiù, la pay tv italiana, passa nell'orbita di Canal Plus. Il gruppo francese della tv criptata ha annunciato ieri la fusione con Nethold, il gruppo sudafricano che controlla insieme con il tedesco Kirch il 45 per cento di Telepiù. Nasce un gigante europeo della televisione, con oltre 8 milioni e mezzo di abbonati. Intanto, però, la pay tv fondata da Berlusconi attraverso una fase difficile: sono pochissimi gli abbonati alle dirette del campionato di calcio.

NOSTRO SERVIZIO

■ **PARIGI.** Il presidente di Canal Plus, Pierre Lescure, ha annunciato la «fusione» (ma in realtà si tratta di un'acquisizione) della omonima pay tv francese con Nethold, gruppo televisivo controllato dalla sudafricana Richemont (gruppo Rupert), principale azionista alla pari con Kirch della pay tv italiana Telepiù.

Nasce un supergruppo

L'accordo, grazie al quale nascerà il più grande gruppo europeo di pay-tv, prevede l'acquisto da parte di Canal Plus del 100% del capitale della Nethold per 45 milioni di dollari in contanti più 6,1 milioni di nuove azioni Canal Plus. Con questa nuova emissione, la finanziaria svizzera Richemont quotata a Zurigo e la sudafricana Mih, (che fanno capo alla famiglia Rupert e controllano la Nethold) deterranno rispettivamente il 15% e il 5% di Canal Plus. Ieri i ti-

oli erano stati sospesi dalle contrattazioni alle borse di Parigi e Zurigo, in attesa di una comunicazione delle società prevista nel pomeriggio a mercati chiusi. Prima della fusione, la Nethold trasferirà al gruppo Mih le proprie attività in Africa, Medio Oriente e Mediterraneo orientale (Cipro e Creta).

Il *Wall Street Journal* riportava ieri delle voci secondo cui l'americana Hughes Electronics, controllata dalla General Motors, era in trattativa per acquistare il 30% della Nethold per circa un miliardo di dollari, ma che la discussione stava andando per le lunghe e non si capiva perché.

Canal Plus ha sottolineato che l'operazione è sostenuta dai suoi maggiori azionisti: Havas, Compagnie Generale des Eaux, Societe Generale e Caisse des Depots et Consignations. Havas e Generale des Eaux saranno rappresentate nel nuovo Cda

con tre consiglieri ciascuno, mentre altri tre saranno designati congiuntamente da Richemont e Mih. «Il potenziale di crescita del nostro nuovo gruppo è fenomenale», ha commentato il presidente e amministratore delegato di Canal Plus, Pierre Lescure. «La combinazione dei mercati ancora non maturi dove è presente Nethold - ha aggiunto - e l'introduzione della Tv digitale offrono opportunità eccezionali per aumentare la base della nostra utenza e distribuire i nostri programmi in un mercato più vasto».

Telepiù e il calcio

Per Telepiù si tratta di una novità molto significativa. La pay tv italiana nata nell'orbita della Fininvest di Silvio Berlusconi adesso entra a far parte di un grande gruppo europeo come Canal Plus con oltre 8,5 milioni di abbonati. La rete italiana, che ha basato i suoi primi anni di vita sulla diffusione di film in esclusiva e sugli avvenimenti sportivi, da sabato prossimo con gli anticipi della prima giornata della serie A avvia «Telepiù Calcio», la tv pay per view che consente l'abbonamento alle cronache in diretta delle partite del calcio italiano. L'iniziativa, per adesso, non sembra ottenere grandi consensi, però: i contratti siglati sono soltanto poco più di seimila.

Il Leone di Trieste incassa 1.800 miliardi e rilancia

Generali cede 10% di Axa e punta su Creditanstalt

■ **ROMA.** Grandi manovre del Leone di Trieste, la compagnia di assicurazione Generali. Il gruppo triestino ha venduto per 1.790 miliardi il suo 11% della compagnia di assicurazioni francese Axa e coi soldi così ottenuti ha rilanciato un'offerta per il Creditanstalt, l'Ina austriaca. Era dal 1988 che le Generali avevano oltre mille miliardi immobilizzati nella compagnia francese. L'operazione di ieri ha dunque sbloccato la situazione.

Generali venderà ad Axa la sua quota nello stesso gruppo francese, pari al 10,75%, per circa 1.790 miliardi di lire. È quanto si legge in una nota Generali.

Nella nota, diffusa congiuntamente da Axa e Generali, si legge che il prezzo unitario spuntato dalla compagnia italiana, 285 franchi per azione (per un totale di 5,9 miliardi di franchi), «consente di realizzare una significativa plusvalenza» e di «aumentare sensibilmente la liquidità

da utilizzare per lo sviluppo della propria attività assicurativa». Le Generali infatti avevano acquistato le azioni «a partire dal 1988 a un prezzo medio di circa 250 franchi per azione, senza considerare la modifica dei rapporti di cambio nel frattempo intervenuti».

La plusvalenza di 35 franchi per azione indicata dalle Generali comporta per la compagnia un beneficio complessivo, al cambio attuale, valutabile in 215 miliardi di lire.

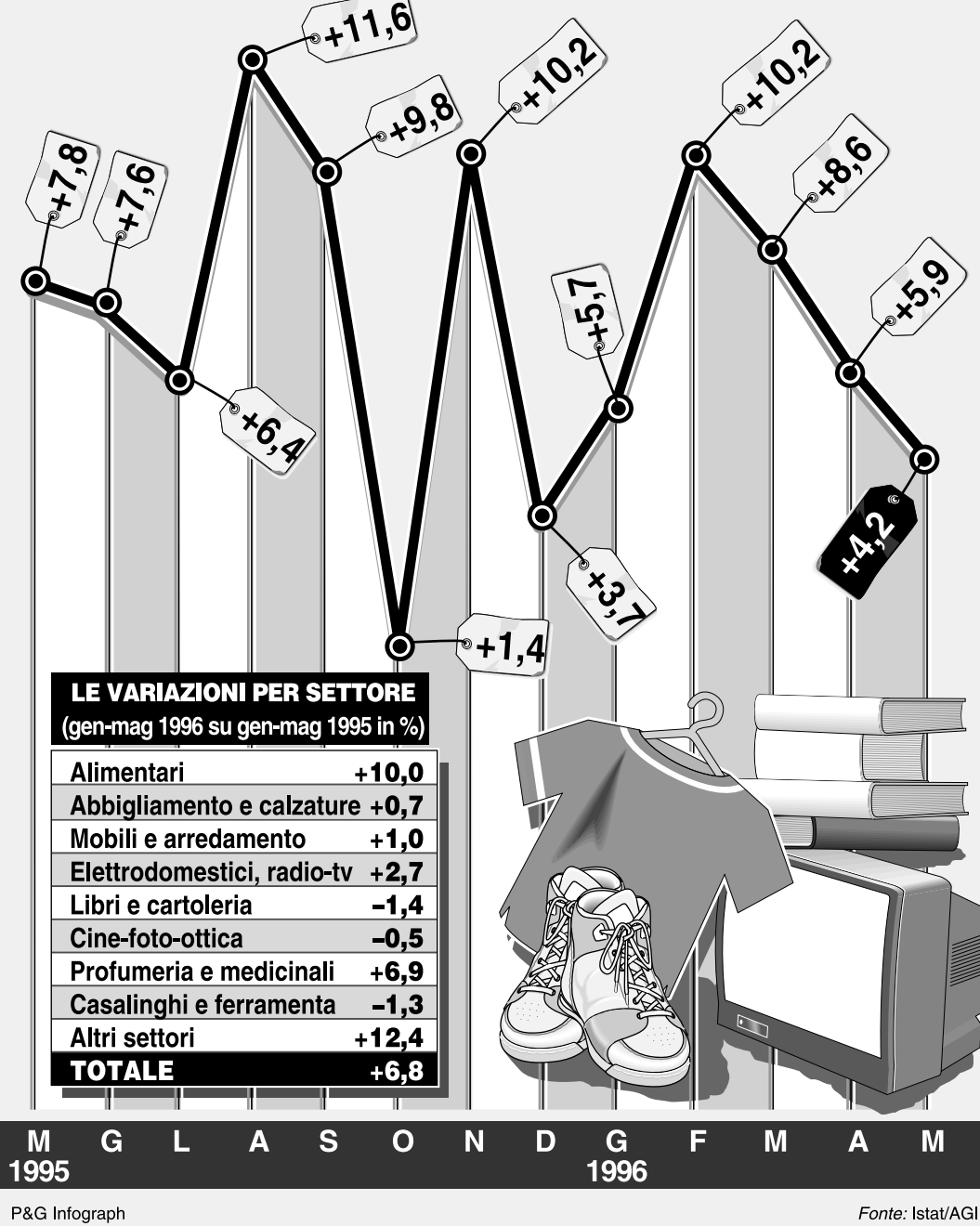
La nota sottolinea che l'operazione si è svolta secondo «gli accordi intervenuti tra Axa e Generali, che comportavano un diritto di prelazione reciproco». La partecipazione in Axa «non rivestiva più per il gruppo italiano un interesse strategico», ma la sua vendita non comporta una separazione totale dal gruppo francese: «Malgrado gli accordi prevedessero che Generali non avrebbe disposto di propri rappresentanti nel cda Axa Claude Bebear (presidente

Axa), a conferma degli ottimi rapporti esistenti, ha proposto ad Antoine Bernheim (presidente Generali) che ha accettato, di entrare nel cda».

Intanto la filiale viennese del Leone di Trieste, Ea Generali, alla guida di un consorzio di investitori internazionali ha presentato al ministero delle Finanze austriaco una nuova offerta per rilevare il 70% dei diritti di voto nel capitale del Creditanstalt. L'annuncio della compagnia assicurativa da mesi in lizza per il controllo del secondo istituto di credito austriaco è giunto al termine di una giornata convulsa durante la quale le azioni ordinarie dell'Ea Generali e le ordinarie e privilegiate del Creditanstalt sono state sospese alla Borsa di Vienna, i vertici della Die Erste Oesterreichische Spar-Casse hanno abbandonato il consorzio e il ministro delle Finanze Viktor Klima ha perentoriamente invitato i pretendenti a presentare una nuova offerta entro il termine della mezzanotte di ieri.

LE VENDITE AL DETTAGLIO

Variazioni % sul corrispondente mese dell'anno precedente delle vendite nella media e grande distribuzione commerciale.



Commercio, gli ipermercati guadagnano ancora terreno

Commercio sempre più all'insegna della grande distribuzione in Italia. A maggio il settore ha messo a segno una crescita del 5,5% delle vendite a fronte di un calo del 2,6% della media distribuzione (gli esercizi con meno di 20 addetti). Nel complesso, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, le vendite di media e grande distribuzione sono cresciute a maggio del 4,2% rispetto allo stesso mese del '95. La performance migliore è stata quella degli ipermercati, che hanno visto le proprie vendite salire del 15,8%. Tra gennaio e maggio la grande distribuzione ha aumentato le vendite del 7,8%, mentre la media ha segnato il passo con soltanto un più 0,4%. Il dato complessivo è più 6,8%.

Esaminando l'andamento delle vendite al dettaglio per settori nel solo mese di maggio l'Istat evidenzia una crescita del 9,3% per gli alimentari, del 4,9% per profumeria e medicinali e del 3,9% per articoli sportivi, gioielleria e giocattoli. In contrazione invece elettrodomestici, radio e tv con un meno 8,1%, seguiti dal meno 1,3% di casalinghi e ferramenta e dal meno 1,2% di abbigliamento e calzature. Nei primi cinque mesi dell'anno i migliori risultati sono stati quelli messi a segno, come si è detto, dagli ipermercati (+15,8%) seguiti dai supermercati (+9,9%), dagli altri esercizi a vendita specializzata (+2,3%). Queste le variazioni delle vendite, sempre tra gennaio e maggio, per i singoli settori merceologici: alimentari +10,0%, abbigliamento e calzature +0,7%, mobili e arredamento +1,0%, elettrodomestici e radio-tv +2,7%, libri e cartoleria -1,4%, cine-foto-ottica -0,5%.

I sindacati degli statali insoddisfatti dalle risposte dell'Aran

Sciopero nei ministeri sui buoni pasto mancati

■ **ROMA.** Cgil, Cisl e Uil di categoria proclameranno per lunedì, 30 settembre, uno sciopero dei lavoratori statali se entro le prossime due settimane non sarà risolta la questione degli arretrati per la mancata corresponsione dei buoni pasto da aprile scorso. La decisione è stata presa dai sindacati al termine della riunione che si è svolta questa mattina all'Aran (l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego).

Gianni Nocita (Fp-Cgil), Maurizio Ledda (Cisl-Stato) e Salvatore Bosco (Uil-Stato) hanno giudicato «insoddisfacenti» l'esito della riunione nel corso della quale l'Aran ha confermato l'intenzione del governo di adottare un provvedimento di carattere normativo e comunque di trovare una soluzione entro l'anno e chiudere entro 15 giorni la trattativa con i sindacati.

Troppo poco per i sindacati che lamentano l'assenza di un impegno preciso su «contenuti, modalità e

tempi» del provvedimento stesso. Considerando «sufficienti» le prossime due settimane per la definizione del problema, annunciano lo sciopero in caso di «ulteriori dilazioni dei tempi». «C'è il problema - ha detto il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa - di come pagare gli arretrati». Nel caso, infatti, i buoni che non sono stati consegnati venissero monetizzati in busta paga sarebbero tassati a differenza di quanto avviene per i ticket restaurant. Dell'Aringa ha quindi reso noto che la questione è allo studio del ministero delle Finanze. «C'è poi il problema - ha aggiunto Dell'Aringa - di individuare i lavoratori che hanno maturato il diritto al buono. Un compito che spetta alle singole amministrazioni, le quali dovranno anche chiedere i soldi corrispondenti all'Inps».

«Il governo continua a prendere tempo», ha detto invece Bosco, secondo il quale lo sciopero programmato per il 30 «è la prima risposta di

lotta che si rende necessaria per difendere il diritto all'indennità di mensa che i lavoratori dello Stato hanno acquisito in sede contrattuale e che il governo disattendendo dal primo aprile '96». «Le assicurazioni che ci sono state fornite oggi - per Ledda - sono insufficienti perché, tra l'altro, non c'è la certezza sui tempi». «Un impegno insoddisfacente - ha aggiunto Nocita - anche perché non è dato sapere che tipo di provvedimento il governo adotterà».

A minacciare lo sciopero sono anche la Cisl e l'autonoma Cisl. Sul piede di guerra le Rappresentanze di Base hanno reso noto che oggi si riunirà la Federazione dello Stato per decidere lo sciopero della categoria (probabilmente il 21 settembre).

La Fas-Cisal (federazione autonoma degli statali) ha reso noto di aver già raccolto oltre diecimila firme per una serie di ricorsi «per ottenere la coattiva esecuzione dell'accordo».

Cigs all'Alcatel

Lunedì 16 parte l'azione di lotta

■ **ROMA.** Si inasprisce la vertenza dell'Alcatel dopo che la società dell'omonimo gruppo francese ha deciso di annunciare 1.200 Esuberi sui 9mila dipendenti italiani, mettendo in cassa integrazione straordinaria a zero ore 895 addetti. Ieri l'assemblea nazionale dei delegati ha deciso di proclamare 8 ore di sciopero che saranno articolate a livello territoriale entro il 16 settembre, data nella quale si terrà un presidio sotto l'ambasciata francese. Giovanni Sgambati, segretario della Uilm, lamenta che «in Francia è la stessa Alcatel a proporre la riduzione dell'orario, mentre in Italia lo scoglio principale è proprio rappresentato dalla gestione flessibile degli orari e dal diverso utilizzo della cigs, anche attraverso i corsi di riqualificazione». Il sindacato intanto preme per una ripresa al ministero del Lavoro della trattativa interrotta il 26 agosto e per un intervento del ministero dell'Industria sul riassetto delle telecomunicazioni.

In diretta via satellite

due grandi eventi politici alla Festa nazionale de l'Unità

Satellite INTELSAT 705
342° EST (18° OVEST) TXP 75/75
frequenza di ricezione:
11680 MHz
polarizzazione Y (verticale)

Domenica 8/9 ore 21 incontro con

Romano Prodi

Domenica 22/9 ore 17 manifestazione di chiusura con

Massimo D'Alema



Festa nazionale de l'Unità

MODENA
30 agosto 23 settembre 1996